

MEMORIA 21 APRILE 2015
174/2015/I/COM

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI PREZZI FINALI DELL'ENERGIA
ELETTRICA E DEL GAS NATURALE**

Memoria per l'audizione presso la 10^a Commissione Industria, Commercio e Turismo del
Senato della Repubblica

Roma, 22 aprile 2015

Signor Presidente, Gentili Senatrici e Senatori,
desidero ringraziare la 10^a Commissione del Senato della Repubblica per aver voluto invitare in audizione il Collegio dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, anche a nome dei miei Colleghi Alberto Biancardi, Luigi Carbone, Rocco Colicchio e Valeria Termini, in merito all'indagine conoscitiva sui prezzi finali dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese. Pur nella necessaria economia informativa, vengono qui sintetizzate le principali considerazioni, anche qualitative, relative a:

- a) le principali voci che compongono il prezzo finale, in relazione ai rispettivi fondamentali, con particolare riferimento ai clienti domestici;*
- b) le misure a sostegno della spesa per l'energia alle famiglie in condizione di disagio economico e alle famiglie numerose;*
- c) il confronto, a livello internazionale, tra prezzi finali ai clienti domestici e quelli ai clienti finali del sistema produttivo del Paese.*

Le considerazioni che seguono sono articolate in tre capitoli: il primo dedicato all'energia elettrica, il secondo al gas naturale e l'ultimo ai confronti europei di prezzo. Con la presente memoria vorremmo offrire oggi un contributo ai lavori della Commissione, dando contestualmente la piena disponibilità dell'Autorità a fornire ulteriori dati ed integrazioni alle considerazioni che ci accingiamo ad esporre, sia in forma scritta, sia rispondendo direttamente ad eventuali domande e richieste di chiarimenti che le Senatrici ed i Senatori vorranno avanzare.

IL PRESIDENTE
Guido Bortoni

Roma, 22 aprile 2015

1. PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA

In merito all'andamento dei prezzi dell'energia all'ingrosso, nel primo trimestre 2015, il prezzo rilevato nel mercato all'ingrosso organizzato, ossia il prezzo unico nazionale (c.d. PUN) che si forma nella borsa elettrica nelle negoziazioni del mercato del giorno prima, è diminuito mediamente di circa il 12% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto all'analogo trimestre del 2014, attestandosi intorno ai 52 €/MWh.

Analizzando l'andamento dei prezzi su un più ampio orizzonte temporale, si segnala che nel mese di febbraio 2015 è stato registrato il primo aumento del PUN su base annua tendenziale (confronto PUN febbraio 2014 – febbraio 2015), dopo oltre un anno di ribassi consecutivi; inversione confermata anche nel successivo mese di marzo.

Sui mercati per la negoziazione dei contratti a termine (*forward*) dell'energia elettrica con l'obbligo di consegna e ritiro e con periodi di consegna pari al mese, al trimestre e all'anno, i prezzi rilevati nelle ultime due settimane di aprile, relativi alla seconda parte dell'anno in corso, evidenziano un calo medio di circa il 7% rispetto ai prezzi effettivi del 2014 registrati per gli stessi periodi. Il segnale risulta, tuttavia, in rialzo se raffrontato con le aspettative di prezzo di inizio anno.

Pur in presenza di un andamento favorevole dei prezzi delle *commodities* elettriche è necessario sottolineare che i prezzi finali continuano a risentire significativamente dell'incidenza degli oneri generali di sistema.

Il complessivo fabbisogno di gettito annuo degli oneri generali di sistema nel 2015 raggiunge, infatti, i 15 miliardi di euro, raddoppiando il fabbisogno dell'anno 2011, in conseguenza della rilevante crescita della componente A3 relativa alla copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili ed assimilate.

Gettito consuntivato annuo oneri generali elettrico e ulteriori componenti*(dati in milioni di euro)*

	<i>Oneri generali</i>									
	A2	A3	A4	A5	As	Ae	UC4	MCT	UC7 (**)	TOT
2011	255	6.542	345	61	54	-	70	35	110	7.472
2012	151	10.281	295	41	18	-	69	33	236	11.124
2013	167	12.643	448	43	17	-	66	62	191	13.638
2014	323	12.903	435	51	17	799	64	47	114	14.754

(**) dal IV trimestre 2011 la componente UC7 ingloba i corrispettivi di cui all'articolo 32, comma 2, del dlgs n. 28/11

Legenda: A2: a copertura degli oneri per il decommissioning nucleare

A3: a copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili e assimalite

A4: a copertura delle agevolazioni ferroviarie

A5: a sostegno della ricerca di sistema

As: a copertura degli oneri per il bonus elettrico

Ae: a copertura delle agevolazioni per gli energivori (introdotta dal 1 gennaio 2014)

UC4: a copertura delle compensazioni per le imprese elettriche minori

MCT: a copertura delle compensazioni territoriali agli enti locali che ospitano impianti nucleari

UC7: per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali

La situazione degli oneri generali continua a destare forti preoccupazioni, non solo in relazione ai livelli elevati di tali oneri, che gravano sulla competitività del sistema produttivo del nostro Paese e sul bilancio delle famiglie italiane, ma anche in relazione alla notevole complessità che si è venuta a creare per la sovrapposizione di diversi meccanismi originata da altrettanti fonti normative, segnatamente le agevolazioni in favore delle imprese energivore introdotte con l'articolo 39 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 134, e la redistribuzione a favore delle piccole utenze non domestiche di alcuni oneri per effetto degli articoli dal 23 al 29 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni, nella legge 11 agosto 2014, n. 116 (c.d. DL competitività).

L'Autorità ha già sottolineato che l'approccio adottato per definire le misure del decreto legge n. 91/14 segue la via corretta, seppure difficile da percorrere, della riduzione degli oneri più che della loro redistribuzione. Dal 2011 l'Autorità continua a intervenire, con gli strumenti a propria disposizione, per limitare l'esplosione degli oneri generali di sistema, che dal 2009 al 2012 sono triplicati. Permangono, tuttavia, alcune criticità che si ritiene necessario segnalare al Parlamento.

Con riferimento ai clienti non domestici, il richiamo ai criteri di ripartizione proporzionale dei minori oneri, di cui al comma 3 dell'articolo 23 del citato decreto legge n. 91/14, ha consentito solo una loro parziale redistribuzione, senza risolvere lo squilibrio tra gli oneri posti in capo alle realtà produttive connesse in bassa tensione,

anche con potenza impegnata superiore a 16,5 kW, e quelle connesse in media tensione con medesima potenza impegnata; squilibrio già segnalato da questa Autorità.

L'Autorità auspica che si concluda ben prima del mese di settembre di questo anno il procedimento in corso presso la Commissione europea, in merito alla verifica della compatibilità delle agevolazioni a favore delle imprese energivore con la nuova disciplina europea in materia di aiuti di Stato nei settori dell'energia e dell'ambiente. Solo così si potranno eliminare le incertezze oggi presenti. Ciò potrebbe rappresentare anche l'occasione per una razionalizzazione e semplificazione della normativa in materia.

Con riferimento alla clientela domestica, l'Autorità, in attuazione dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 102/14, ha avviato la consultazione volta alla riforma di superamento della progressività delle componenti tariffarie a copertura dei servizi di rete e degli oneri generali di sistema (documento per la consultazione 34/2015/R/eel). Per i servizi di rete, il criterio a cui tendere è quello dell'aderenza ai costi; per gli oneri generali, invece, sono possibili più soluzioni, come evidenziato nel predetto documento di consultazione, nel quale le diverse opzioni vengono confrontate seguendo il metodo dell'analisi di impatto della regolazione (AIR), sempre nell'ottica della modernizzazione del sistema tariffario.

Al riguardo, si segnala che il documento per la consultazione include la valutazione delle opzioni più opportune per una più ampia riforma degli oneri generali, e, in particolare, per il suo completamento in tempi certi e per una più ampia revisione della redistribuzione degli oneri tra le diverse categorie di clienti. Tale riforma intende anche affrontare in modo uniforme il tema della riduzione della base imponibile per l'energia dovuta agli autoconsumi, con uno spostamento verso le componenti fisse (proporzionali alla potenza) del gettito, in modo da risultare meno sensibile alle fluttuazioni della domanda. Ciò consentirebbe anche di non sovraccaricare gli oneri degli altri consumatori che, indipendentemente dalle loro scelte, vedrebbero aumentare la propria bolletta per effetti parafiscali.

1.1 Prezzi di riferimento nel regime di maggior tutela

In merito all'energia elettrica, le condizioni economiche di riferimento destinate ai clienti in regime di maggior tutela sono definite ai sensi del decreto legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito nella legge 3 agosto 2007, n. 125. L'Autorità aggiorna trimestralmente tali condizioni, facendo riferimento all'andamento dei prezzi dell'energia all'ingrosso, del costo di approvvigionamento dell'Acquirente unico ed alle stime di fabbisogno calcolate da quest'ultimo. In base ai costi consuntivi, ai costi pre-consuntivi e al ripiano delle differenze tra quanto stimato e quanto realizzato, l'Autorità calcola il prezzo medio che l'esercente la maggior tutela è tenuto ad applicare ai clienti finali. Questa metodologia di calcolo, che prevede la stima del costo medio di approvvigionamento su base annua, può attenuare la volatilità dei prezzi applicati ai clienti domestici, smorzando le oscillazioni dei prezzi all'ingrosso nei diversi mesi dell'anno. Il prezzo così determinato riflette solo i costi formati nel mercato, permettendo quindi agli operatori di proporre offerte concorrenziali (processo che l'Autorità incoraggia e, al contempo, sorveglia).

Per il secondo trimestre 2015 (1 aprile – 30 giugno 2015), il prezzo per la fornitura di energia elettrica nell'ambito del servizio di maggior tutela per la famiglia-tipo, che convenzionalmente consuma 2.700 kWh l'anno con 3 kW di potenza impegnata, è di 18,516 centesimi di euro per kWh, oneri di sistema e tasse inclusi, in calo dell'1,1% rispetto al trimestre precedente.

La variazione riflette, da una parte, l'andamento (storico e atteso) dei prezzi nel mercato all'ingrosso dell'energia elettrica, tenendo conto di un *mix* di approvvigionamento per la maggior tutela che, attualmente, è ripartito in pari misura tra i contratti a termine e acquisti in borsa sul mercato del giorno prima, e dall'altra, di un leggero aumento degli oneri di sistema (in particolare delle componenti A2 e A3) e di altre componenti tariffarie. L'incidenza del primo elemento si ripercuote nella riduzione dell'1,8% della spesa del cliente tipo rispetto al primo trimestre 2015, mentre l'impatto in aumento del secondo elemento è quantificabile nella misura dello 0,7%.

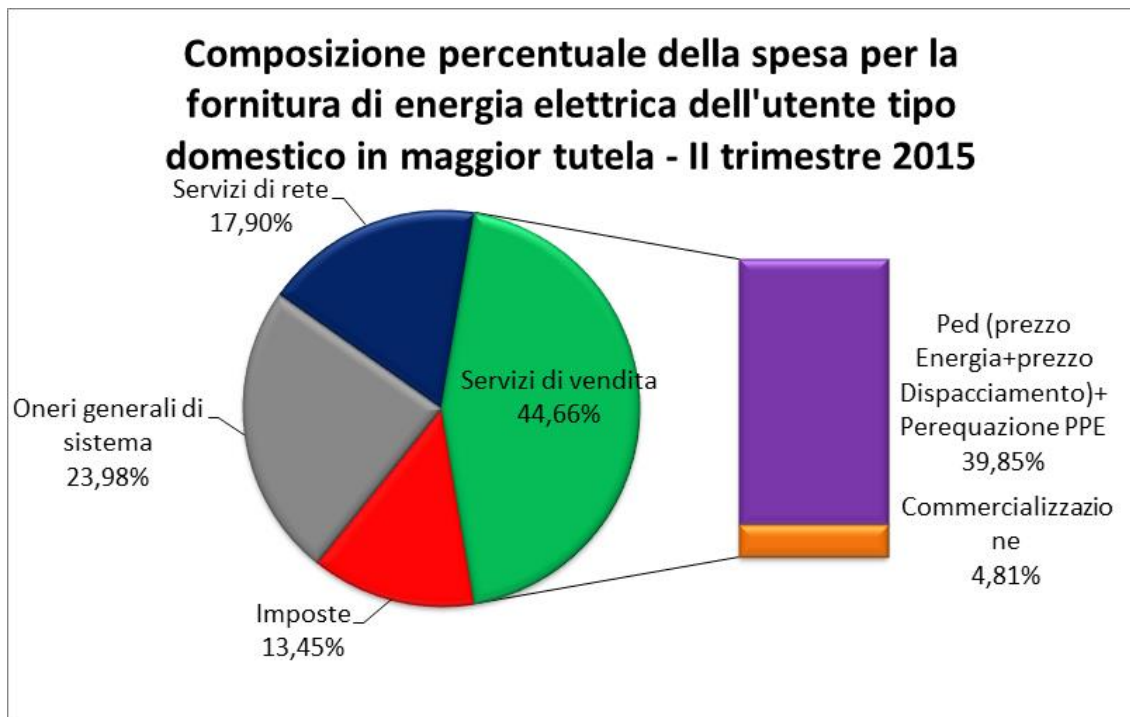
Rispetto al corrispondente trimestre del 2014, le condizioni economiche di maggior tutela nel trimestre aprile-giugno 2015 risultano in calo del 2,4%.

A decorrere dall'1 aprile 2015, per la famiglia tipo, il prezzo finale per la fornitura di un kWh, può essere scomposto nelle seguenti voci:

- 7,38 centesimi di euro (39,85% del totale della bolletta, tasse incluse) per i costi di approvvigionamento dell'energia;
- 0,89 centesimi di euro (4,81%) per la commercializzazione al dettaglio;
- 3,32 centesimi di euro (17,90%) per i servizi di rete (trasmissione, distribuzione e misura);
- 4,44 centesimi di euro (23,98%) per gli oneri generali di sistema;
- 2,49 centesimi di euro (13,45%) per le imposte che comprendono l'IVA e le accise.

In particolare, nel II trimestre del 2015, gli oneri di sistema della famiglia tipo risultano così ripartiti:

- 83,37% per gli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate (componente A3);
- 7,63% oneri per la messa in sicurezza del nucleare e compensazioni territoriali (componente A2 e MCT), comprensivi dei 135 milioni di euro/anno destinati al Bilancio dello Stato;
- 4,74% agevolazioni per le imprese manifatturiere a forte consumo di energia elettrica (componente Ae);
- 1,60% promozione dell'efficienza energetica (componente UC7);
- 1,35% regimi tariffari speciali per agevolazioni ferroviarie (componente A4);
- 0,71% compensazioni per le imprese elettriche minori (componente UC4);
- 0,45% sostegno alla ricerca di sistema (componente A5);
- 0,16% bonus elettrico (componente As).



1.2 Bonus elettrico

Le compensazioni della spesa sostenuta per la fornitura di energia elettrica e di gas naturale (bonus elettrico e gas) sono disciplinate dall'articolo 1, comma 375, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dal decreto interministeriale 28 dicembre 2007, e dal decreto legge 29 novembre 2008 n. 185.

Tali norme fissano i criteri secondo i quali i cittadini economicamente e/o fisicamente svantaggiati e le famiglie numerose hanno la possibilità di attivare la procedura per ottenere uno sconto sulla bolletta dell'elettricità e/o del gas naturale. L'indicatore di vulnerabilità economica è stato individuato dal decreto interministeriale 28 dicembre 2007 nell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). In particolare, hanno diritto allo sconto sulle bollette elettriche e gas i cittadini titolari di un contratto di fornitura di elettricità e/o gas naturale nella loro abitazione di residenza con un ISEE fino a 7.500 euro, che sale fino a 20.000 euro per le famiglie numerose come definite dall'articolo 3, comma 9-bis, del decreto legge n. 185/08.

Dall'avvio del meccanismo nel 2008 fino al 31 dicembre 2014, il numero di famiglie che ha ottenuto, per almeno un anno, il bonus elettrico è pari a circa 2,3 milioni, di cui oltre il 50% è localizzato nelle macro-aree Sud e Isole.

Nel 2014 le famiglie agevolate sono state circa 950.000 e fra di esse, in continuità con gli anni precedenti, prevalgono i nuclei familiari composti da non più di quattro membri. Le famiglie numerose, quelle con almeno quattro figli fiscalmente a carico, hanno rappresentato nei tre anni considerati una media del 2,6% del totale delle famiglie agevolate e, comunque, ai sensi della quantificazione del bonus, sono ricomprese nel gruppo c.d. “oltre 4 componenti”

Famiglie agevolate dal 2012 al 2014 per numero di componenti (Quote percentuali)

	TOTALE	Numero componenti famiglia anagrafica		
	DISAGIO ECONOMICO	1-2	3-4	oltre 4
2012	100	44,5	39,7	15,8
2013	100	44,7	39,4	15,9
2014	100	44,5	39,7	15,8

Fonte: SGATe.

Inoltre, nel corso del 2014, 20.278 famiglie hanno usufruito di un bonus per disagio economico attraverso il circuito Carta acquisti¹, con un incremento del 72% rispetto all'anno precedente.

Il valore del bonus viene aggiornato ogni anno contestualmente all'aggiornamento tariffario. Gli importi del bonus elettrico per disagio economico sono riportati nella tavola seguente. Il valore della compensazione è pari ad uno sconto del 20% della spesa media, al netto delle imposte, di una famiglia tipo differenziata per numero dei componenti².

¹ La legge 4 dicembre 2008, n. 190, ha previsto l'estensione del bonus sociale elettrico ai beneficiari della Carta acquisti che non lo avessero già richiesto autonomamente tramite le modalità ordinarie. Successivi decreti hanno stabilito che l'estensione del bonus sociale ai beneficiari della Carta acquisti venisse attuata automaticamente tramite lo scambio di informazioni tra il sistema informativo di gestione della Carta acquisti (SICA-INPS) e il sistema informativo di gestione del bonus sociale (SGATe), demandando all'Autorità la definizione delle modalità operative per l'integrazione.

² Il decreto 28 dicembre 2007 prevede che il bonus determini una riduzione della spesa per la fornitura di energia elettrica dell'utente medio pari, indicativamente, al 20%. Pertanto, il valore annuo del bonus viene aggiornato applicando, al valore in vigore nell'anno precedente, la variazione percentuale delle spesa media del cliente domestico tipo servito in maggior tutela, con tariffa D2 e consumo pari a 2.700 kWh/anno, al netto degli oneri fiscali, registrata nei quattro trimestri antecedenti l'aggiornamento.

Importi del bonus elettrico per il disagio economico dal 2012 al 2013

Descrizione	2012	2013	2014	2015
1-2 componenti	63 €	71 €	72 €	71 €
3-4 componenti	81 €	91 €	92 €	90 €
oltre 4 componenti	139 €	155 €	156 €	153 €

Gli oneri connessi all'erogazione del bonus elettrico per disagio economico e fisico sono compresi tra le componenti degli oneri generali afferenti al sistema elettrico e trovano copertura tramite la componente As, che è pagata da tutti i clienti elettrici che non godono del bonus elettrico.

Il bonus elettrico per disagio economico, al netto delle risorse necessarie per il funzionamento del sistema, ha richiesto nel corso del 2014 l'impiego di circa 86 milioni di euro.

Le famiglie con bonus attivo per l'utilizzo di apparecchiature elettriche per il mantenimento in vita (bonus per disagio fisico), al 31 dicembre 2014, erano pari a 26.134. Il bonus per disagio fisico è articolato in tre fasce (come da tavola seguente), per tener conto del tipo di apparecchiatura utilizzata, dei consumi medi orari di ciascuna tipologia di apparecchiatura e delle ore medie di utilizzo giornaliero. Sulla base di questi elementi, certificati dalla ASL, il cliente viene assegnato a una delle tre fasce di compensazione previste; le tre fasce sono poi ulteriormente differenziate, in considerazione della potenza impegnata (fino a 3 kW e da 4,5 kW).

Importi del bonus elettrico per il disagio fisico nel 2014

	F1	F2	F3
Extra consumo rispetto a un utente tipo (2.700/kWh/anno)	Fino a 600 kWh/anno	Compreso tra 600 e 1.200 kWh/anno	Oltre 1.200 kWh/anno
€anno per punto di prelievo			
Ammontare del bonus (fino a 3kW residente)	€173	€286	€414
Ammontare del bonus oltre 3kW (da 4,5kW in su)	€407	€515	€623

Il bonus per disagio fisico è indipendente dalla condizione di disagio economico, ma può essere cumulato al bonus per disagio economico, qualora la famiglia del malato sia anche in condizioni di vulnerabilità economica.

Il bonus elettrico per disagio fisico, al netto delle risorse necessarie per il funzionamento del sistema, ha richiesto nel corso del 2014 l'impiego di circa 5.5 milioni di euro.

Nell'ambito del procedimento per la riforma delle tariffe di rete e degli oneri generali di sistema per i clienti domestici, sono state presentate alcune ipotesi in merito ai possibili interventi correttivi della disciplina idonee a neutralizzare, in tutto o in parte, gli effetti di maggiore impatto della riforma tariffaria sui clienti economicamente disagiati, come previsto dal citato articolo 11, comma 3, del decreto legislativo n. 102/2014. Tali proposte sono formulate, in parallelo agli indirizzi finali formulati in tema di tariffe di rete, per raccogliere elementi per una segnalazione al Governo e al Parlamento, che integri quella già formulata dall'Autorità, finalizzata all'ampliamento della platea dei beneficiari ed alla semplificazione del meccanismo (segnalazione 273/2014/I/com).

In particolare, si sono illustrate le diverse ipotesi volte a minimizzare - fino a neutralizzarlo - l'impatto dell'eliminazione della progressività e dei sussidi incrociati nelle tariffe di rete per le famiglie che possono accedere al bonus sociale. Le ipotesi descritte, in riferimento ai profili di consumo rilevanti per il bonus sociale, hanno simulato l'impatto di una diversa modulazione dello sconto o, in alternativa, di criteri diversi per definirlo. Le ipotesi illustrate prevedono l'introduzione:

- a) di uno sconto uguale per i tre profili di prelievo rilevanti per il bonus sociale ed, in particolare, un innalzamento del livello di sconto oggi previsto al 20%, in modo tale da consentire la neutralizzazione dell'impatto della riforma in termini di aumento di spesa, considerando come riferimento il profilo più svantaggiato. Le ipotesi prevedono un innalzamento dello sconto al 30% o al 40%;
- b) di una articolazione degli sconti per singolo profilo di prelievo, che intervenga nella neutralizzazione dell'impatto per ciascun profilo;
- c) della definizione di livelli di bonus parametrati in modo da garantire una riduzione della spesa annua pari alla spesa derivante dal pagamento delle componenti fiscali (accise) o parafiscali (oneri generali di sistema: A, UC, MCT).

2 PREZZI DEL GAS NATURALE

Sui mercati europei del gas, i prezzi *spot* all'ingrosso hanno evidenziato un calo significativo tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 (dell'ordine del 15%, per i prezzi sull'*hub* olandese TTF con consegna ad un mese, da circa 23 a 19 €/MWh), seguito da un'inversione di tendenza nello scorso mese di febbraio, con conseguente risalita dei livelli intorno ai 21-22 €/MWh nel mese di marzo.

Nel primo trimestre del 2015 i prezzi sono stati mediamente inferiori a quelli del corrispondente periodo del 2014 (intorno al 14% per i prezzi del gas al TTF con consegna ad un mese).

Le aspettative di prezzo per il trimestre in corso, riflesse nelle quotazioni dello scorso mese di febbraio utilizzate per l'aggiornamento delle condizioni di tutela del medesimo trimestre, hanno evidenziato un calo rispetto a quanto previsto nell'autunno 2014 per lo stesso periodo.

Nel settore del gas, la situazione degli oneri generali non desta allo stato attuale particolari preoccupazioni. Tuttavia, occorre segnalare l'esistenza di talune criticità attuative delle norme poste a favore delle imprese c.d. energivore gas, di cui all'articolo 1, comma 6-*bis*, del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145 (c.d. DL destinazione Italia), in mancanza di specifici indirizzi da parte del Ministro dello sviluppo economico.

2.1. Prezzi di riferimento nel regime di tutela

Con la riforma delle condizioni economiche del servizio di tutela (in vigore dall'1 ottobre 2013) e del mercato italiano (condotta dall'Autorità dal 2012 e perfezionata nel 2014), l'Autorità ha inteso trasferire ai consumatori i benefici dei cambiamenti realizzatisi nei mercati all'ingrosso a livello nazionale.

La principale innovazione di tale riforma consiste nell'abbandono del metodo storico di determinazione del prezzo della materia prima basato sui contratti di lungo periodo indicizzati ai prezzi di un paniere di prodotti petroliferi, con il conseguente riferimento alle quotazioni rilevabili sui mercati *spot* del gas. Pertanto, in base alla regolazione vigente, il valore della materia prima gas (indicato come componente *CMEM*, componente costo medio efficiente del mercato) è calcolato sulla base del prezzo di

mercato del gas rilevato nei diversi momenti dell'anno appena prima del suo consumo effettivo.

Dall'1 aprile 2015 il prezzo di riferimento del gas per il cliente domestico tipo (caratterizzato da un consumo annuo di 1400 mc) è pari a 78,46 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse, in calo del 4% rispetto al trimestre precedente. Tale riduzione dipende principalmente dal significativo calo della componente per l'approvvigionamento della materia prima (-10% circa rispetto al valore corrispondente registrato nel trimestre scorso) legato sia alla stagionalità implicita nei prezzi trimestrali - come conseguenza dei minori consumi attesi nella stagione estiva rispetto a quella invernale - sia alle aspettative di ribasso sui mercati del gas. L'incidenza sulla variazione complessiva della spesa del cliente tipo è quantificabile in una riduzione del 4,3%, in parte controbilanciata dall'aumento della componente RE (a copertura degli incentivi a sostegno delle iniziative di efficienza energetica) e dalle variazioni trascurabili di altre componenti, con un impatto netto sulla spesa complessiva dello 0,3%.

Rispetto al corrispondente trimestre del 2014, le condizioni economiche di tutela nel trimestre aprile-giugno 2015 risultano in calo del 5,5%.

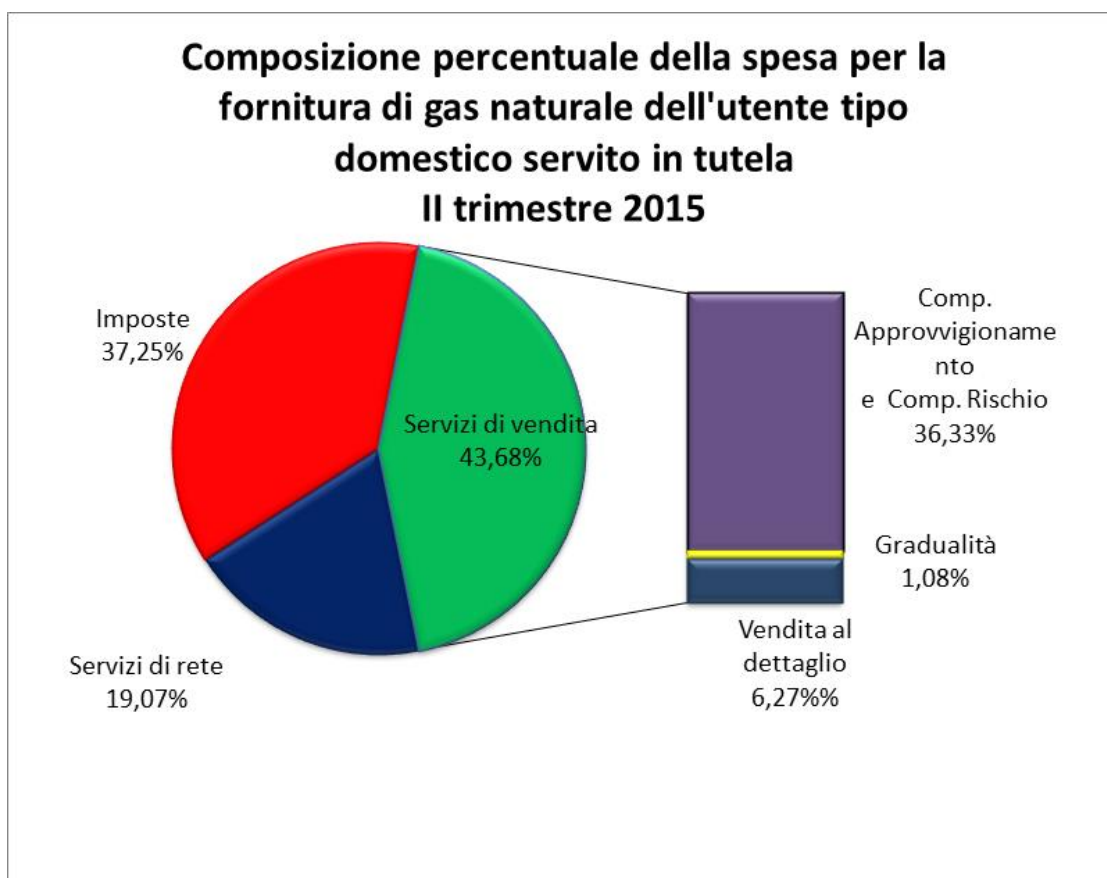
Infine, la spesa annua storica scorrevole (luglio 2014-giugno 2015) per il cliente tipo, ovvero il calcolo della spesa relativa agli ultimi quattro trimestri, basata sulle condizioni economiche vigenti in ogni trimestre e su un consumo convenzionale profilato nell'anno, è pari a 1.135,01 euro.

Tale spesa, se confrontata con quella dello stesso periodo dell'anno precedente (luglio 2013-giugno 2014) pari a 1.204,02 euro, registra una variazione del -5,7%, con un risparmio per il suddetto cliente di circa 69 euro.

Per la famiglia tipo, il prezzo finale per la fornitura di un metro cubo di gas naturale, a decorrere dall'1 aprile 2015, può essere scomposto nelle seguenti voci:

- 28,51 centesimi di euro (pari al 36,33% del totale della bolletta) per l'approvvigionamento del gas naturale e per le attività connesse;
- 0,85 centesimi di euro (1,08%) per la gradualità nell'applicazione della riforma delle condizioni economiche del servizio di tutela del gas naturale e per il meccanismo di rinegoziazione dei contratti pluriennali di approvvigionamento;
- 4,92 euro (6,27 %) per la vendita al dettaglio.
- 11,18 centesimi di euro (14,25%) per la distribuzione e la misura;
- 3,09 centesimi di euro (3,95%) per il trasporto.

- 0,69 centesimi di euro (0,88%) per gli oneri generali di sistema, fissati per legge;
- 29,22 centesimi di euro (37,25%) per le imposte che comprendono le accise (19,48%) l'addizionale regionale (2,59%) e l'IVA (15,18%).



2.2 Bonus gas

Le famiglie che hanno usufruito del bonus gas, almeno una volta dall'entrata in vigore del meccanismo, sono poco più di 1,3 milioni e, nel 90% dei casi, hanno anche usufruito del bonus elettrico. Rispetto al bonus elettrico, la loro ripartizione geografica si concentra maggiormente nell'area Nord-Ovest (25,4%). Si riduce il peso delle Isole in ragione della non metanizzazione della Sardegna.

Famiglie agevolate dal 2012 al 2014 per area geografica (Quote percentuali)

	TOTALE	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE
2012	100	25,0	18,2	16,3	31,7	8,8
2013	100	25,1	17,7	17,3	31,3	8,6
2014	100	25,4	17,5	17,5	31,4	8,2

Fonte: SGATe.

Al 31 dicembre 2014, 624.233 famiglie usufruivano del bonus gas per disagio economico, con una ripartizione per numero dei componenti familiari sostanzialmente simile a quella elettrica. La presenza delle famiglie numerose mostra un andamento lievemente più sostenuto rispetto al settore elettrico (3% contro il 2,6% del settore elettrico).

Famiglie agevolate dal 2012 al 2014 per numero di componenti (Quote percentuali)

	TOTALE	Numero componenti famiglia anagrafica	
		Fino a 4	Oltre 4
2012	100	83,6	16,4
2013	100	83,6	16,4
2014	100	83,6	16,4

Fonte: SGATe.

Le forniture agevolate sono prevalentemente situate in area di fascia climatica E (44,6%), D (26,4%) e C (24%), che raggruppano le località con temperature medie annuali più basse, e le forniture individuali rappresentano il 95,4% del totale delle forniture gas agevolate.

Rispetto all'anno precedente, nel 2014 non si sono registrati significativi spostamenti nella ripartizione delle forniture agevolate per tipologia di utilizzo, in cui prevale la categoria comprensiva anche del riscaldamento (83% contro l'82,6% del 2013).

Per la copertura dell'onere derivante dall'applicazione del bonus gas, l'Autorità ha istituito, all'interno della tariffa obbligatoria per i servizi di distribuzione e misura del gas naturale, la componente GS e la componente GST, poste a carico dei clienti diversi

dai clienti domestici. Ai fondi raccolti a valere sui clienti si aggiungono i fondi a carico del bilancio dello Stato.

Gli importi del bonus gas, per l'anno 2015, sono riportati nella tavola seguente. Come per il settore elettrico, il valore della compensazione viene aggiornato contestualmente all'aggiornamento tariffario ed è calcolato come uno sconto del 15% della spesa media, al netto delle imposte, di una famiglia tipo differenziata per numero di componenti e per area climatica di riferimento.

Importi del bonus gas per l'anno 2015

€anno per punto di riconsegna

Ammontare della compensazione per i clienti domestici (€anno per punto di riconsegna)		2015				
		Zona climatica (z)				
		A/B	C	D	E	F
<i>Famiglie fino a 4 componenti (j=1)</i>						
u=AC	Acqua calda sanitaria e/o Uso cottura	33 €	33 €	33 €	33 €	33 €
u=ACR	Acqua calda sanitaria e/o Uso cottura + Riscaldamento	80 €	98 €	130 €	162 €	205 €
<i>Famiglie con oltre 4 componenti (j=2)</i>						
u=AC	Acqua calda sanitaria e/o Uso cottura	53 €	53 €	53 €	53 €	53 €
u=ACR	Acqua calda sanitaria e/o Uso cottura + Riscaldamento	111 €	144 €	189 €	231 €	297 €

Il bonus gas, al netto delle risorse necessarie per il funzionamento del sistema, ha richiesto nel corso del 2014 l'impiego di circa 83 milioni di euro.

Preme, infine, rilevare che l'introduzione delle nuove modalità di calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), introdotte con il decreto del Presidente della Repubblica n. 159/2013 a far data dal gennaio 2015, sta comportando una

riduzione congiunturale del numero delle richieste per accedere sia al bonus elettrico sia al bonus gas.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2015 le domande pervenute risultano, infatti, inferiori dell'80% al numero delle richieste presentate nel medesimo periodo dell'anno precedente. Nel complesso le potenziali domande non presentate ammontano a 174.721 (di cui il 49% è costituito dai rinnovi). Nei prossimi mesi questo fenomeno potrebbe diventare ancora più significativo, poiché è proprio a marzo, aprile e maggio che storicamente si osserva il picco dei rinnovi (circa il 37% dei rinnovi complessivi sono effettuati in questi 3 mesi).

Tale situazione, che appare essenzialmente attribuibile a difficoltà variamente legate alla compilazione ed alla presentazione delle domande per ottenere l'ISEE, suscita una forte preoccupazione, in considerazione del fatto che sono coinvolte famiglie in forte disagio economico. L'Autorità auspica un intervento in merito.

3 CONFRONTO INTERNAZIONALE DEI PREZZI

Di seguito si riporta il confronto tra i prezzi dell'energia elettrica e del gas in Italia e quelli praticati in alcuni Paesi europei. La fonte tradizionalmente utilizzata per questo confronto è quella dei prezzi che l'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) raccoglie e pubblica, su base semestrale, ai sensi della direttiva europea 2008/92/CE. Il confronto viene effettuato per i valori al netto e al lordo delle imposte, con riferimento all'anno 2014 (calcolato come media semplice dei dati semestrali) e alle variazioni rispetto all'anno precedente.

Si segnala che, al momento della redazione di questa memoria, i dati del II semestre 2014 sono ancora incompleti. Nel *database* europeo, in particolare, mancano i valori medi dei prezzi praticati nell'Unione europea nel suo complesso e nell'area dell'Euro. Nelle tavole che seguono, pertanto, i relativi valori sono indicati con "n.d."

La mancanza del dato relativo alla media dei prezzi praticati nell'area dei Paesi a moneta comune penalizza notevolmente il commento dei dati, che deve necessariamente limitarsi al confronto diretto con i Paesi indicati nelle tavole. Risulta, comunque, interessante confrontare, in particolare, i dati italiani con quelli della Germania – Paese con la struttura industriale più simile alla nostra e con il quale le imprese italiane si trovano maggiormente a competere nel resto del mondo – come pure con i dati della

Spagna - Paese che presenta il mix produttivo più simile al nostro, almeno nella generazione elettrica.

Energia elettrica – consumatori domestici

Il posizionamento dei prezzi elettrici italiani per i clienti domestici rispetto a quelli degli altri Paesi europei continua a delineare, come negli anni scorsi, un quadro articolato che vede crescere il differenziale italiano all'aumentare del livello di consumo. Infatti, mentre in Italia vige una struttura progressiva dei prezzi (con l'eccezione della prima classe di consumo), nel resto d'Europa i prezzi risultano invece decrescenti al crescere dell'energia acquistata. Di conseguenza, la convenienza dei prezzi italiani, inizialmente molto elevata, si riduce fino a divenire negativa, a partire da consumi superiori a 5.000 kWh/anno.

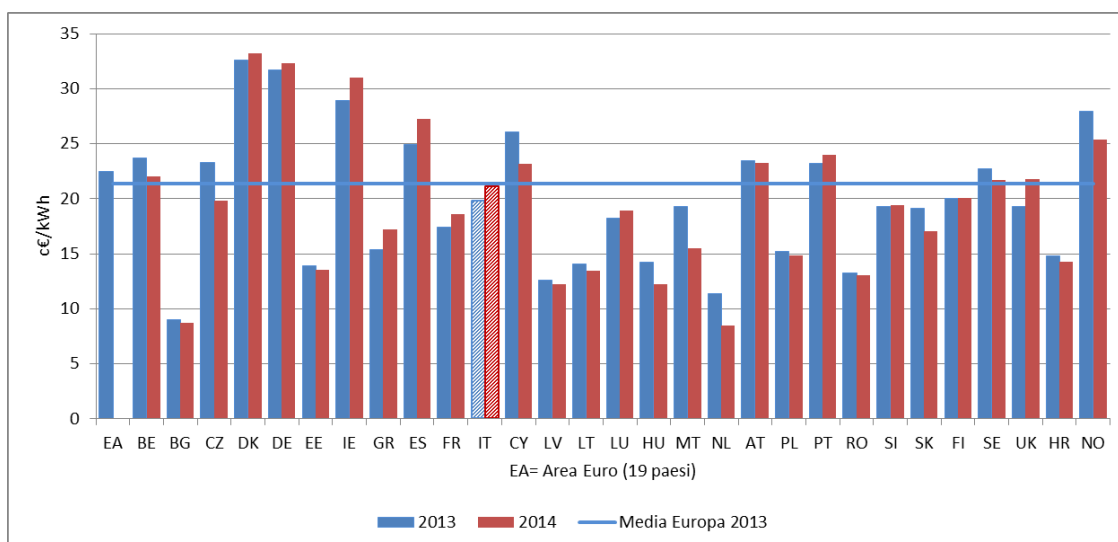
Tabella 1. Prezzi dell'energia elettrica per i consumatori domestici

Prezzi al netto e al lordo delle imposte
c€/kWh; anno 2014

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (kWh)									
	< 1.000		1.000-2.500		2.500-5.000		5.000-15.000		> 15.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Danimarca	15,38	33,20	15,38	33,20	13,14	30,39	11,49	23,12	11,49	23,12
Francia	21,78	27,85	12,78	18,25	10,96	16,28	9,65	14,88	8,45	13,49
Germania	25,70	43,33	16,47	32,29	14,38	29,78	13,16	28,28	12,74	27,03
Italia	20,70	29,24	14,29	21,06	15,04	23,92	18,16	29,71	20,85	33,09
Regno Unito	23,36	24,54	20,75	21,79	18,72	19,66	16,88	17,72	15,55	16,34
Spagna	36,90	46,93	21,40	27,22	18,20	23,15	15,96	20,30	13,78	17,52
Unione Europea	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Area euro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Figura 1. Prezzi dell'energia elettrica per i consumatori domestici con consumo annuo compreso tra 1.000 e 2.500 kWh
Prezzi al lordo delle imposte c€/kWh; anno 2014



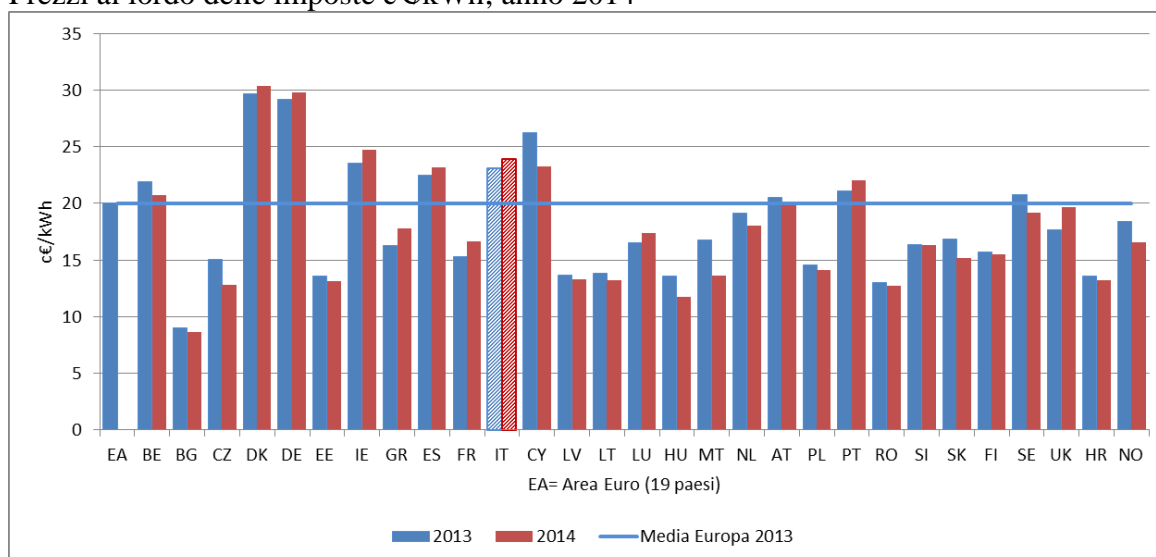
Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Alle famiglie italiane che consumano meno di 1.000 kWh/anno, per esempio, l'elettricità costa il 33% in meno di quanto pagano le famiglie tedesche e il 38% in meno rispetto alle famiglie spagnole. Se consumano tra i 2.500 e i 5.000 kWh/a (Figura 2), invece, pagano il 20% in meno delle famiglie tedesche, ma il 3% in più di quelle spagnole. Considerando livelli di consumo molto elevati, in Germania l'energia elettrica costa il 22% in meno che in Italia e in Spagna addirittura l'89% in meno.

È importante sottolineare, però, che il 96% circa dei clienti italiani si colloca nelle prime tre classi di consumo (cioè per consumi fino a 5.000 kWh/anno), che complessivamente acquisiscono il 90% dell'energia elettrica venduta in Italia.

Figura 2. Prezzi dell'energia elettrica per i consumatori domestici con consumo annuo compreso tra 2.500 e 5.000 kWh

Prezzi al lordo delle imposte c€/kWh; anno 2014



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Energia elettrica – consumatori industriali

Per quanto riguarda i prezzi per i consumatori industriali anche per il 2014 si confermano valori di prezzo, al lordo delle imposte, superiori a Francia, Regno Unito e Spagna (ad eccezione della prima classe di consumo) (tavola 2). I prezzi tedeschi e danesi, invece, risultano inferiori a quelli italiani per le prime classi di consumo, ma all'aumentare dei volumi il divario cambia segno: per le classi a maggior utilizzo di energia, infatti, sono i prezzi italiani a risultare più convenienti.

In generale, al crescere della dimensione dei clienti i differenziali di prezzo si riducono verso tutti i Paesi indicati in tabella, come si è già visto anche per i consumatori domestici.

Considerando i prezzi al netto delle imposte, il quadro tende a confermarsi, con l'eccezione di Regno Unito e Spagna (solo nelle prime quattro classi) dove i valori italiani risultano più convenienti.

Tabella 2. Prezzi dell'energia elettrica per i consumatori industriali

Prezzi al netto e al lordo delle imposte

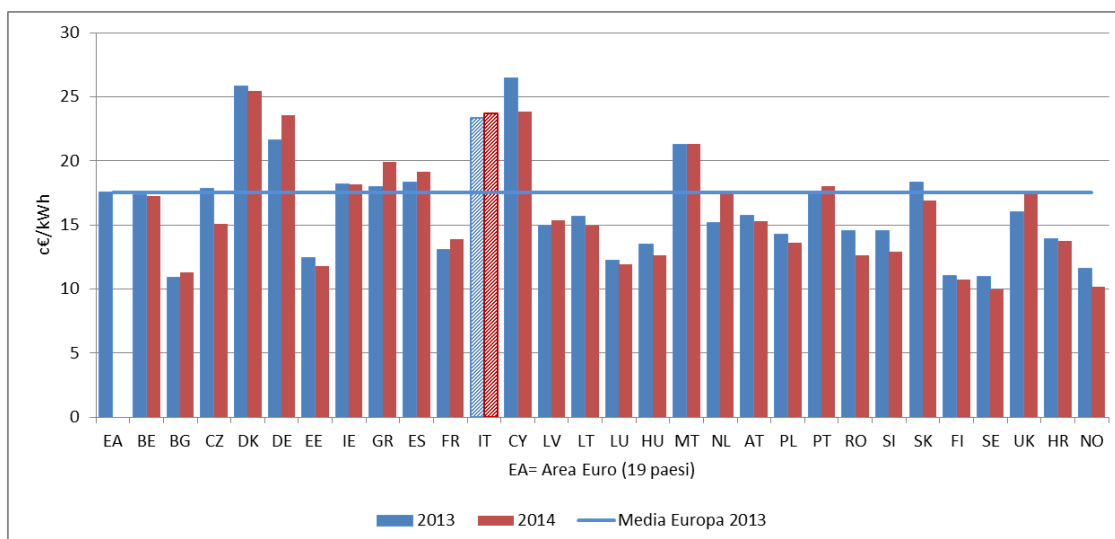
c€/kWh; anno 2014

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (MWh)											
	< 20		20-500		500-2.000		2.000-20.000		20.000-70.000		70.000-150.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Danimarca	11,49	23,14	9,18	25,47	8,52	24,59	8,48	24,56	7,62	23,49	7,62	23,49
Francia	11,30	16,44	9,12	13,80	7,04	11,05	6,19	9,63	5,85	8,64	5,38	7,11
Germania	14,13	28,91	10,63	23,56	8,26	20,32	7,17	17,91	6,32	15,37	5,97	14,30
Italia	17,42	31,41	12,30	23,70	10,66	20,17	9,62	17,55	8,73	15,38	7,38	11,95
Regno Unito	16,73	20,61	14,20	17,64	12,68	15,77	11,61	14,33	11,62	14,23	11,29	13,82
Spagna	26,97	34,30	15,05	19,14	11,83	15,04	10,19	12,97	7,96	10,12	7,75	9,86
Unione Europea	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Area euro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Figura 3. Prezzi dell'energia elettrica per i consumatori industriali con consumo annuo compreso tra 20 e 500 MWh

Prezzi al lordo delle imposte

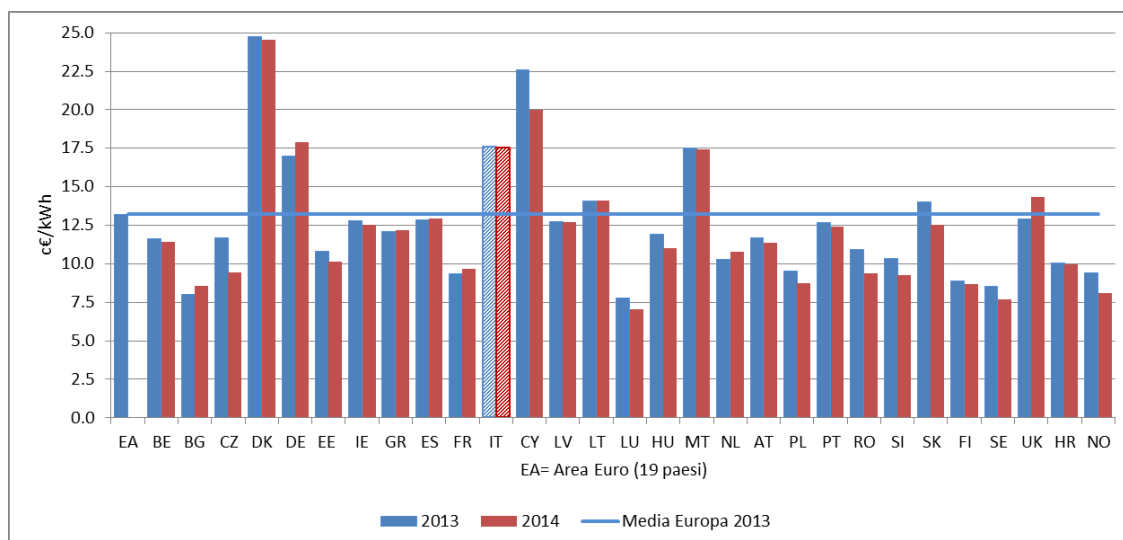


Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Il commento generale sui prezzi al lordo delle imposte è ben illustrato nel caso dei consumatori industriali che acquistano tra 20 e 500 MWh all'anno, dove l'Italia evidenzia prezzi tra i più elevati in Europa (figura 3). Per questi clienti, tuttavia, si è avuta una significativa riduzione dei differenziali rispetto al 2013, specie nei confronti di Germania e Spagna, passati rispettivamente dal 7,6% allo 0,6% e dal 27% al 24%.

Figura 4. Prezzi dell'energia elettrica per i consumatori industriali con consumo annuo compreso tra 2.000 e 20.000 MWh

Prezzi al lordo delle imposte



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Considerazioni analoghe valgono anche per la classe con consumi compresi tra 2.000 e 20.000 MWh annui (figura 4), dove il differenziale con i prezzi tedeschi è diventato addirittura negativo (-2%), mentre si conferma intorno al 35% quello con la Spagna.

Gas naturale – consumatori domestici

I prezzi del gas naturale per il settore domestico sono nella maggior parte dei casi più alti rispetto agli altri Paesi europei riportati in tabella, almeno al lordo delle imposte. L'incidenza fiscale è però particolarmente elevata per i prezzi italiani: al netto delle imposte, infatti, l'Italia risulta uno dei Paesi più convenienti.

Tabella 3. Prezzi del gas naturale per i consumatori domestici

Prezzi al netto e al lordo delle imposte

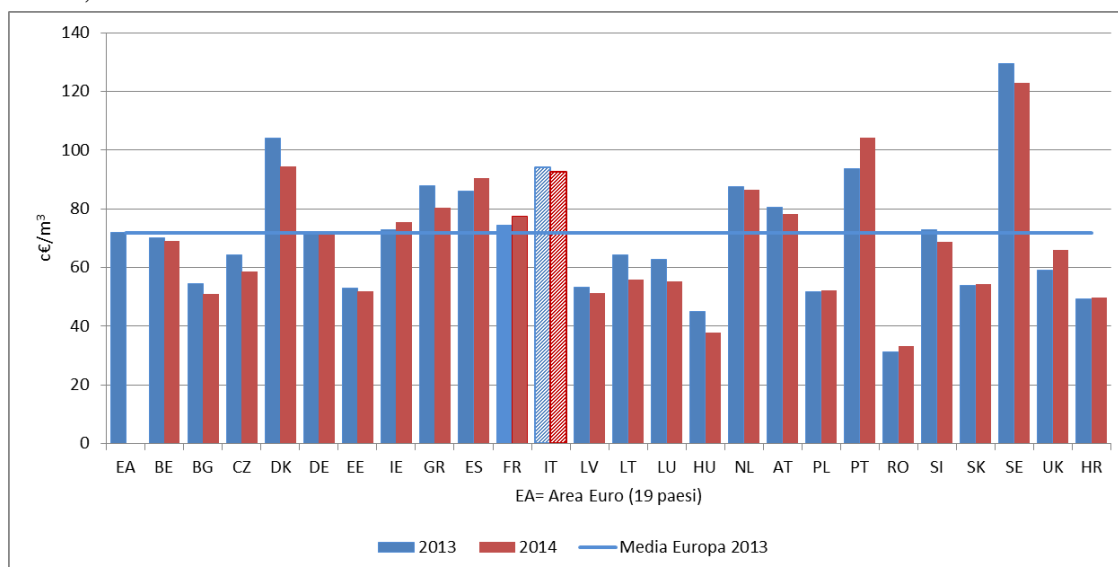
c€/m³; anno 2014

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (m ³)					
	< 525,36		525,36-5.253,60		> 5.253,60	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Danimarca	37,46	94,42	37,46	94,42	37,46	94,42
Francia	124,73	150,96	63,77	77,24	53,79	65,06
Germania	87,71	114,95	54,13	71,89	49,93	66,89
Italia	94,98	125,04	61,25	92,41	48,98	82,63
Regno Unito	89,03	93,46	62,72	65,86	54,70	57,42
Spagna	92,58	115,03	72,31	90,49	57,16	72,16
Unione Europea	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Area euro</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Figura 5. Prezzi del gas naturale per i consumatori domestici con consumo annuo compreso tra 20 e 200 GJ, ovvero tra 525 e 5.254 m³

Prezzi al lordo delle imposte
c€/m³; anno 2014



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Per la classe di clienti con consumi compresi tra 525 e 5.254 m³ (Figura 5) si evidenzia, in particolare, come i prezzi lordi nel 2014 siano diminuiti in Italia (-1,8%), a fronte degli aumenti registrati in Germania (+0,8%) e in Spagna (+5,4%).

Gas naturale – consumatori industriali

Nel 2014 per i consumatori industriali i prezzi del gas si confermano più alti per le classi a basso consumo, ma significativamente più bassi man mano che aumentano i livelli di consumo.

Tabella 4. Prezzi del gas naturale per i consumatori industriali

Prezzi al netto e al lordo delle imposte
c€/m³; anno 2014

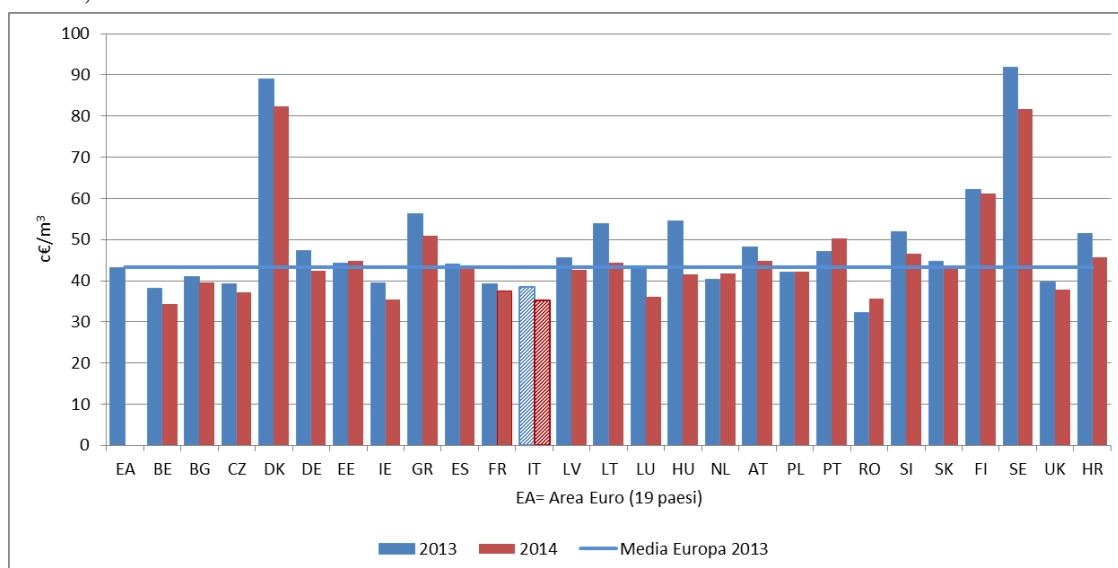
	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (migliaia di m ³)									
	< 26		26-263		263-2.627		2.627-26.268		26.268-105.072	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Danimarca	37,72	94,75	36,34	93,02	28,54	83,26	27,73	82,26	26,94	81,27
Francia	60,21	74,84	49,70	60,93	38,53	47,17	31,52	37,19	28,80	33,73
Germania	47,97	62,15	46,22	60,05	40,70	53,51	31,29	42,31	27,77	38,13
Italia	53,18	78,88	44,43	62,19	35,37	43,11	31,50	35,12	30,38	33,33
Regno Unito	57,69	72,62	40,97	50,13	36,28	45,51	30,38	37,77	26,61	32,75
Spagna	54,90	67,12	47,61	58,28	38,96	47,83	35,58	43,74	33,67	41,44
Unione Europea	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Area euro</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Ad eccezione della Danimarca, tradizionalmente caratterizzata da livelli di tassazione particolarmente rilevanti, per la classe di consumo tra 2,6 e 26,3 M(m³) l'Italia è il Paese con i prezzi al lordo delle imposte più elevati tra le nazioni più rappresentative, illustrate nella tabella 4. Considerati i prezzi netti, invece, l'Italia risulta il terzo Paese più conveniente dopo la Danimarca e il Regno Unito.

Figura 6. Prezzi del gas naturale per i consumatori industriali con consumo annuo compreso tra 100.000 e 1.000.000 GJ, ovvero tra 2,6 e 26,3 M(m³)

Prezzi al lordo delle imposte
c€/m³; anno 2014



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

ANNO 2013

Al fine di fornire un quadro esaustivo in merito al confronto internazionale dei prezzi, si riportano alcune considerazioni relative al 2013.

ENERGIA ELETTRICA – consumatori domestici

Anche per il 2013 i prezzi dell'energia elettrica per i consumatori domestici italiani risultano inferiori ai prezzi mediamente praticati nell'Unione europea e nell'Area euro³ per le prime due classi di consumo (comprendenti consumi annui fino a 2.500 kWh/a), sia al netto sia al lordo delle imposte e degli oneri, mentre risultano superiori i prezzi per le restanti classi di consumo.

³ L'Area euro è composta dall'insieme dei Paesi che adottano la moneta unica.

Tabella 5. Prezzi dell'energia elettrica per i consumatori domestici

Prezzi al netto e al lordo delle imposte

c€/kWh; anno 2013

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (kWh)									
	< 1.000		1.000-2.500		2.500-5.000		5.000-15.000		> 15.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Danimarca	15,09	32,61	15,09	32,61	12,75	29,68	11,04	22,45	11,04	22,45
Francia	22,05	27,55	12,50	17,45	10,53	15,31	9,34	14,06	8,24	12,80
Germania	25,99	42,62	17,03	31,73	14,91	29,20	13,71	27,80	13,31	26,90
Italia	19,97	27,76	13,90	19,82	15,00	23,08	18,34	28,76	20,12	30,87
Regno Unito	20,31	21,31	18,35	19,26	16,85	17,69	15,36	16,12	14,09	14,81
Spagna	29,63	37,69	18,94	24,09	16,92	21,52	15,24	19,39	14,45	18,37
Unione europea	22,54	30,12	15,35	21,41	13,76	20,01	12,84	19,24	12,13	18,28
Area euro	24,09	33,30	15,29	22,48	13,66	21,24	12,93	20,87	12,31	19,95

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Il prezzo al netto delle imposte per la classe di consumo intermedia (2.500-5.000 kWh/anno) è più alto del 10% rispetto alla media dell'Area euro, e del 9% al lordo delle imposte (tabella 5), valori in linea con l'anno precedente.

Dal confronto con i principali Paesi europei sui prezzi finali al lordo delle imposte per tutte le fasce di consumo, emerge come la progressività dei prezzi italiani non trovi riscontro in altre esperienze estere. Per le prime due classi di consumo, i prezzi italiani risultano superiori soltanto a Francia e Regno Unito. In quest'ultimo caso, però, la differenza è solo del 3%. Per le restanti classi di consumo, il prezzo italiano risulta via via più elevato, mentre negli altri Paesi rimane relativamente costante o diminuisce (specie in Germania e in Spagna).

L'incidenza delle imposte e degli oneri sui prezzi netti conferma per l'Italia la struttura progressiva e risulta in media del 49%, comunque, inferiore al 52,8% dell'Area euro. E' opportuno precisare che i prezzi tedeschi risentono di una pressione fiscale e degli oneri decisamente superiore, risultando mediamente pari al 90% dei prezzi netti, con punte del 103%. Il Regno Unito si conferma come il Paese con il minor peso di imposte e oneri sui prezzi netti, con un'incidenza media che nei dati dichiarati risulta del 5%. In questo Paese, tuttavia, i costi di alcuni dei programmi di supporto alle rinnovabili, nonché il costo del programma di sostegno dei clienti vulnerabili sono conteggiati tra i "costi di base" a carico dei clienti domestici e non sono, quindi, enucleati come imposte o oneri parafiscali, bensì inclusi nel prezzo al netto delle imposte.

ENERGIA ELETTRICA – consumatori industriali

Anche per i prezzi industriali nel 2013 si confermano le tendenze già registrate negli anni precedenti, con prezzi dell'energia elettrica superiori a quelli dell'Area euro per tutte le classi di consumo. Prendendo a riferimento la classe di consumo 500-2.000 MWh - una delle più rappresentative per il nostro mercato - i prezzi risultano più alti rispetto alla media dell'Area euro del 21% (28% nel 2012) al netto delle imposte e degli oneri, e del 26% (33% nel 2012) per i prezzi lordi. Si conferma, inoltre, la tendenza alla riduzione del divario, anche se questo resta sicuramente molto significativo.

Tabella 6. Prezzi dell'energia elettrica per i consumatori industriali

Prezzi al netto e al lordo delle imposte
c€/kWh; anno 2013

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (MWh)											
	< 20		20-500		500-2.000		2.000-20.000		20.000-70.000		70.000-150.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Danimarca	11,04	22,45	9,68	25,85	8,85	24,80	8,80	24,75	7,93	23,65	7,93	23,65
Francia	10,84	15,60	8,94	13,06	7,16	10,82	6,29	9,36	5,87	8,46	5,49	7,20
Germania	17,34	30,79	10,88	21,66	8,83	18,91	7,75	16,97	6,99	15,17	6,29	13,94
Italia	18,06	32,17	13,14	23,31	11,21	19,73	10,30	17,56	9,19	14,76	8,22	12,54
Regno Unito	15,03	18,63	12,78	16,04	11,40	14,06	10,50	12,90	10,43	12,77	10,22	12,54
Spagna	23,04	29,30	14,43	18,35	11,54	14,68	10,11	12,86	8,24	10,48	6,93	8,81
Unione europea	15,49	23,22	11,35	17,57	9,36	14,78	8,38	13,20	7,55	11,73	6,98	10,69
Area euro	15,88	25,01	11,35	18,59	9,27	15,60	8,26	13,88	7,30	12,05	6,61	10,75

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

L'analisi dei corrispondenti prezzi al netto delle imposte per la classe e per i cinque maggiori Paesi in esame, mostra che, con l'eccezione del Regno Unito, l'incidenza delle componenti fiscali e degli oneri sui prezzi netti è cresciuta ovunque. Nella media dell'Area euro l'incremento è stato del 17,5%, passando dal 58% al 68%.

Vale la pena osservare che il differenziale con i prezzi lordi della Germania si riduce al crescere dei consumi e rispetto al 2012 è migliorato in tutte le classi. Nel 2013 esso è divenuto anzi negativo per le ultime due classi di consumo. In particolare, per le imprese c.d. "energivore" (classe con consumi compresi tra 70 e 150 GWh/anno) il prezzo italiano al lordo delle imposte è divenuto più conveniente di 1,4 c€/kWh. Diversa è invece la situazione al netto delle imposte, con i prezzi italiani ancora più alti, sebbene anche in questo caso il differenziale risulti essersi ridotto da 2,5 a 1,9 c€/kWh rispetto al 2012.

GAS NATURALE – consumatori domestici

Nel 2013 i prezzi del gas naturale per i consumatori domestici italiani risultano più alti della media dei prezzi dell'Area euro, per tutte le classi di consumo, al netto e al lordo delle imposte, con l'eccezione della prima classe di consumo (< 525,36 m³/anno) (tabella 7), che risulta inferiore del 6% al netto e del 4% al lordo delle imposte. Per la classe di consumo intermedia (525,36-5.253,6 m³/anno), i differenziali sono rispettivamente del +7% al netto e del +17% al lordo, mentre per la fascia di consumo più alta (> 5.253,6 m³/anno) essi risultano pari a +2% al netto e a +18% al lordo.

Le differenze riportate appaiono in linea con quelle registrate nel 2012.

Il peso della componente fiscale italiana sul prezzo netto è decisamente il più elevato rispetto a quello degli altri Paesi europei con un mercato del gas di dimensioni simili al nostro (Germania, Francia, Spagna e Regno Unito). Se nella prima classe di consumo esso appare comunque meno distante dalla media dell'Area euro (33% contro il 30%), è nelle classi più elevate che assume valori decisamente fuori scala.

Tabella 7. Prezzi del gas naturale per i consumatori domestici

Prezzi al netto e al lordo delle imposte
c€/m³; anno 2013

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (m ³)					
	< 525,36		525,36-5.253,60		> 5.253,60	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Danimarca	51,96	118,52	51,96	118,52	51,96	118,52
Francia	116,70	140,30	61,92	74,37	52,46	62,89
Germania	88,02	115,25	53,68	71,34	49,98	66,94
Italia	85,85	114,15	62,64	94,14	52,48	85,27
Regno Unito	69,12	72,57	56,31	59,13	50,54	53,06
Spagna	84,91	105,74	68,51	85,88	58,59	73,89
Unione europea	81,20	101,59	55,52	71,93	49,66	65,59
Area euro	91,63	119,18	58,32	80,29	51,56	72,98

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Per la classe di consumo più bassa, il prezzo italiano comprensivo delle imposte si è mantenuto inferiore a quello francese, a quello tedesco e a quello dei Paesi dell'Area dell'euro, mentre è risultato un po' più elevato rispetto a quello spagnolo. Per le altre due classi di consumo, invece, i consumatori italiani pagano di più rispetto agli altri grandi Paesi considerati.

Se accanto ai prezzi del gas si considerano anche la dinamica tra il 2012 e il 2013 del prezzo del Brent espresso in euro (-5,5%) e del gas al TTF (+8,1%), si rileva come i prezzi del gas per uso domestico abbiano avuto un andamento meno in linea con il

mercato all'ingrosso, con variazioni nella gran parte dei casi inferiori. La variazione dei prezzi medi finali dell'Area euro si mostra, comunque, più vicina a quella del TTF che a quella del Brent, al netto di possibili variazioni significative dell'imposizione fiscale in alcuni Paesi.

GAS NATURALE – consumatori industriali

Come in passato, anche nel 2013, le imprese italiane con i consumi più bassi hanno pagato di più il gas rispetto alla media dei Paesi dell'Area euro, mentre quelle con i consumi più elevati lo hanno pagato a prezzi più convenienti (tabella 8).

Tabella 8. Prezzi del gas naturale per i consumatori industriali

Prezzi al netto e al lordo delle imposte
c€/m³; anno 2013

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (migliaia di m ³)									
	< 26		26-263		263-2.627		2.627-26.268		26.268-105.072	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Danimarca	51,96	118,52	51,96	118,52	39,80	98,54	38,60	97,04	n.d.	n.d.
Francia	63,18	77,62	51,32	62,32	40,87	49,60	33,46	39,27	31,25	35,86
Germania	50,71	65,42	50,73	65,46	46,33	60,21	35,48	47,28	30,74	41,65
Italia	56,65	82,38	48,73	67,48	38,64	47,00	34,60	38,39	34,11	37,12
Regno Unito	51,74	64,02	39,07	48,77	35,97	45,01	31,92	39,63	28,17	34,43
Spagna	54,40	66,51	49,09	60,09	39,92	48,99	35,75	43,93	34,00	41,82
Unione europea	52,23	69,29	46,52	61,73	39,76	51,58	33,79	43,21	30,91	39,14
Area euro	54,31	72,03	48,75	64,45	41,15	52,74	34,40	43,27	31,60	39,82

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

I prezzi al lordo delle imposte per i consumatori industriali sono risultati, infatti, superiori ai rispettivi prezzi medi praticati nell'Unione europea per consumi fino a 263.000 m³ e inferiori alla media europea nel caso di consumi maggiori a tale valore.

Al pari del settore elettrico, le imprese italiane con ridotti consumi energetici – in questo caso di gas – pagano prezzi che comprendono oneri fiscali più elevati che nel resto d'Europa. Infatti, l'incidenza della tassazione sui prezzi netti nelle prime due classi di consumo in Italia è pari al 45,4% e al 38,5%, mentre nella media dei Paesi dell'Area euro si attesta intorno al 32% per entrambe le fasce di consumo. Non a caso le differenze di costo italiane con il resto d'Europa, pari al 19% nella prima classe di consumo e al 9% nella seconda, si riducono rispettivamente all'8% e al 5% se si considerano i prezzi al netto delle imposte.

Al contrario, i forti consumatori di gas in molti Paesi europei sono penalizzati dagli elevati livelli di tassazione, mentre i prezzi italiani al netto delle imposte risultano via

via meno convenienti, fino a diventare più elevati di quelli europei al crescere dei livelli di consumo.

Con riferimento alla classe di consumo 2,63-26,27 M(m³)/anno, Danimarca, Germania e Spagna evidenziano prezzi lordi superiori alla media europea, mentre Regno Unito e Francia si collocano, con l'Italia, su livelli relativamente inferiori.

In conseguenza della riduzione dei prezzi netti interni per la medesima categoria di consumo, contrapposta all'aumento della media dell'Unione europea, nel 2013 il differenziale dei prezzi italiani si è ridotto da 3,4 a 0,8 c€/m³, rispetto alla media europea, e da 3,1 a 0,2 c€/m³, rispetto alla media dei Paesi che adottano la moneta unica). La relazione si inverte se si considerano i prezzi lordi. In particolare, sempre per la stessa categoria di consumo, si evidenzia un divario dell'11%, in favore dei prezzi interni, con maggiore convenienza italiana rispetto al 2012, quando lo stesso differenziale si attestava al 3%.